

IL PENSIERO MAZZINIANO

ANNO XXXVIII N. 11-12 MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

NOV.-DICEMBRE 1983

ITALIA O TERZO MONDO?

Il XVII Congresso Nazionale mazziniano è morto, viva il XVIII potremmo dire con fiera parafrasando il motto dei re di Francia "le roi è mort, vive le roi!". È stato una testimonianza di vitalità, e di robustezza di quello che Jemolo definì "l'esile filo mazziniano": le regole del buon governo enunciate nel programma mazziniano per le contingenze del 1849, ma con l'occhio all'avvenire sono apparse nella loro semplicità valide e ammonitrici per la sopravvivenza della repubblica italiana accampata, assediata, insidiata da quinte colonne clerico-neutraliste non meno che da quelle apertamente al servizio della politica di potenza dell'U.R.S.S.

L'attualità dell'ispirazione mazziniana nella politica estera dell'Italia (storia e geografia vietano al nostro paese ogni equivoco isolamento), che guidò l'azione di Carlo Sforza nei due dopoguerra, è riapparsa nel discorso che il Ministro della Difesa Spadolini ha tenuto al Congresso: un discorso di immediata attualità senza pur facili rievocazioni storiche. Sia detto per quella stampa provinciale repubblicana che o ha volutamente ignorato il congresso o ne ha stranamente parlato come di una conventicola di "addetti ai lavori", per non citare quel parlamentare repubblicano cui sono stati attribuiti incredibili propositi di "rinnovare la vecchia associazione mazziniana" (!). La quale viceversa gode di ottima salute come si addice a una vigorosa quarantenne ed è assolutamente indipendente, per articoli di statuto, per volontà di dirigenti, per coscienza di militanti da ogni protettorato più o meno cupido.

Nella sua indipendenza l'Associazione si permette di apprezzare la ferma impostazione del ministro della Difesa, che ha rivendicato il suo rifiuto di ricevere il terrorista Arafat quando l'attuale ministro degli Esteri inscenò a Roma le solenni accoglienze parlamentari, presidenziali e vaticane; ha ribadito la fedeltà all'Alleanza difensiva atlantica con tutti gli impegni che essa comporta; ha collocato l'Italia nel cuore della costruzione federale europea. In proposito una risoluzione congressuale ha sollecitato il governo italiano a ratificare autonomamente, quando sarà pronto, il trattato istitutivo dell'Unione Europea.

Nessuna equidistanza neutralista, nessun equivoco isolazionista dunque: perciò i mazziniani sono estremamente sconcertati di quanto è avvenuto successivamente, vale a dire: le dichiarazioni di accantonamento a Sigonella dei missili difensivi destinati a Comiso, la "baruffa chiozzotta" fra il presidente del consiglio e il ministro degli esteri a Venezia, la puerile difesa della presenza dell'ambasciatore d'Italia alla parata sovietica sulla Piazza Rossa e del voto discorde dagli alleati europei, l'offerta - respinta sarcasticamente dall'interessato - di salvataggio del terrorista Arafat. Tutti aspetti terzomondisti di una politica levantina, alla Papandreu; anzi alla Papandreotti.

Giuseppe Tramarollo



Tavolo della Presidenza durante i lavori del Congresso - da sinistra: Giovanni Spadolini, Giulio Cavazza, Giuseppe Tramarollo, Michele Cifarelli, Widmer Lanzoni.

Mozione al XVII Congresso A.M.I.

RITORNO AI PRINCIPI MAZZINIANI

Il XVII Congresso Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana riunito in Bologna nei giorni 30 - 31 ottobre e 1 novembre 1983;

ascoltata e discussa la relazione del Presidente Nazionale Giuseppe Tramarollo, l'approva e ne raccoglie l'auspicio che negli anni venturi sia possibile ridare Mazzini all'Italia e l'Italia a Mazzini, rendendo vitale nella coscienza popolare, nella cultura, nelle forme di governo la presenza del messaggio mazziniano;

fa propri i contributi della tavola rotonda tenuta ad Imola il 31 ottobre, dai quali sono venuti significativi riconoscimenti della validità del pensiero di Mazzini, rispetto alle questioni sociali, economiche, istituzionali, politiche ed educative del nostro tempo.

Gli eletti alla DIREZIONE NAZIONALE:

(in ordine alfabetico):

Bovio BENVENUTI, Socrate BENVENUTI, Luigi BISICCHIA, Luciano BOLIS, Giulio CAVAZZA, Michele CIFARELLI, Arturo COLOMBO, Lisa CONTI RICCIOLI, Mario DEL MORO, Antonio FUSSI, Widmer LANZONI, Raffaello PUDDU, Liliana RICETTA, Maria Pia ROGGERO, Paolo Mario SIPALA, Giuseppe TRAMAROLLO, Mario VELTRI, Gennaro ZANNELLI.

REVISORI DEI CONTI:

Quirino BEZZI, Francesco CHILETTI, Riccardo ROSATI, Oliviero FRAGIACOMO, Diamante NAPOLITANO.

PROBIVIRI:

Roberto BRANDI, Silvio POZZANI, Giuseppe ROTOLO, Nino NAVA, Adriano ROCCAFORTE.

Nell'ambito del tema congressuale "Mazzini oggi: le regole del buon governo", il Congresso, mentre sottolinea la continuità con le proposte formulate nei precedenti Congressi Nazionali del 1974 e del 1980 sulla crisi e sulla possibilità di riforma del sistema politico italiano, afferma la necessità che la diffusa pratica del malgoverno e della disamministrazione e fenomeni sempre più clamorosi di corruzione che alimentano la sfiducia del cittadino nelle Istituzioni e nella classe dirigente, siano stroncati da un deciso ritorno al principio mazziniano della inscindibilità del rapporto tra politica e morale e dalla instaurazione della legge suprema del Dover, specie nell'esercizio di funzioni pubbliche. "Poche caute leggi, ma vigilanza decisa sull'esecuzione; economia, moralità, capacità accertata all'amministrazione della cosa pubblica" sono i principi mazziniani della Repubblica Romana del 1849 da infondere nella legislazione e nella prassi della Repubblica Italiana e da difendere rispetto alla prevaricazione dei partiti, dei sindacati, delle associazioni corporative, anche attraverso una rapida modifica dell'istituto dell'immunità parlamentare.

Il Congresso fa voti perché la Commissione parlamentare bicamerale per la riforma della Costituzione, operando al di fuori della logica partitocratica, sappia adeguare l'organizzazione delle libertà repubblicane e le strutture portanti dell'edificio statuale ai principi fondamentali che traggono ispirazione dalle ideologie mazziniane, costituenti il fulcro della scuola repubblicana italiana, principi che, solennemente proclamati nella prima parte della Costituzione, non trovano puntuale corrispondenza nel contenuto dei precetti ordinamentali della Repubblica; ciò al fine di superare l'attuale pericoloso

divario fra i criteri informativi della Carta e taluni caratteri dell'ordinamento statuale vigente.

Il Congresso, in particolare, esprime il più fervido auspicio perchè il sistema giuridico-costituzionale venga riformato attraverso l'attuazione, concreta ed efficace, del principio che impone la derivazione dalla volontà popolare di tutte le istituzioni, e perchè il sistema medesimo venga corretto eliminando i meccanismi che hanno reso possibile l'affermarsi di una costituzione materiale diversa e contrastante con le norme della Legge fondamentale della Repubblica.

Il Congresso fa voti infine che l'educazione civica sia organicamente inserita nell'insegnamento scolastico di ogni ordine e grado e sia particolare compito delle Forze Armate nella formazione delle giovani reclute durante il servizio militare.

Per quanto riguarda le prospettive di attività per il prossimo triennio, il Congresso:

- 1) ritiene di fondamentale importanza che l'A.M.I. approfondisca e diffonda la tematica dell'associazionismo e del rapporto capitale-lavoro tenendo presenti le indicazioni di Giuseppe Mazzini secondo le quali l'associazionismo porta alla responsabilizzazione individuale e collettiva, molla per la rivoluzione dell'umanità;
- 2) sollecita la direzione a rafforzare la presenza delle donne nell'associazione e ad includere nei programmi temi che richiamino la necessità di valorizzare il ruolo e l'impegno femminile nella società,

in particolare per quanto concerne la responsabilità educatrice nonché il diritto-dovere che alla donna compete di partecipare a pieno titolo alla costruzione di una società libera, giusta e ben governata a cui dare uno specifico contributo di idee e di soluzioni;

- 3) affida alla direzione il compito di promuovere un'azione di responsabilizzazione etico-politica nei confronti dell'evoluzione generale della società in un quadro di educazione supranazionale e di civismo europeo, sviluppando altresì la presenza dell'A.M.I. nei piani di formazione degli insegnanti, dei giovani e degli adulti;
- 4) chiede che la Radio Televisione di Stato, desistendo da un ottuso ostracismo o, peggio, da una superficiale indifferenza, riconosca il ruolo storico e contemporaneo del mazzinianesimo nella cultura e nella società italiana;
- 5) impegna l'organizzazione tutta, centrale e periferica, dell'A.M.I. a rivendicare nel 150° anniversario della fondazione della "Giovine Europa" e nell'imminenza del rinnovo del Parlamento europeo il mazziniano precorrimiento della unità federale europea;
- 6) propone la convocazione di una conferenza nazionale organizzativa dell'A.M.I. da tenersi entro il 1984.

Arturo Colombo, Pasquale Curatola, Mario Sipala, Widmer Lanzoni, Pasquale Bandiera, Socrate Benvenuti, Claudio Corduas, Mario Del Moro, Lello Puddu, Mario Veltri, Maria Pia Roggero ed altri.

I LAVORI CONGRESSUALI

Da quasi dieci anni l'Associazione Mazziniana Italiana sceglie come tema dei suoi congressi nazionali la crisi del sistema politico italiano, ritenendo di avere qualche titolo di legittimità per vegliare sulle sorti di questa nostra Repubblica, per rileggere in chiave mazziniana la nostra Carta costituzionale, proponendo da un lato l'integrale attuazione degli articoli ancora disattesi (la regolamentazione del diritto di sciopero, la funzione della presidenza del Consiglio, ad esempio) dall'altro la meditata revisione di alcuni meccanismi parlamentari che si sono rivelati, specie per l'uso distorto ed ostruzionistico che ne è stato fatto, non rispondenti all'esigenza di un corretto uso delle istituzioni.

A Bologna, nella linea di questa continuità tematica, l'A.M.I. si è riunita a congresso per discutere su *Mazzini oggi: le regole del buon governo*, intendendo collegare l'attualità dei programmi mazziniani alla realtà più vistosa della politica contemporanea, cioè la prassi del malcostume della classe dirigente che sfocia nella disamministrazione del Paese, nella corruzione diffusa, nella lottizzazione selvaggia del potere a tutti i livelli.

Non a caso, punto fermo della relazione del presidente Giuseppe Tramarollo e degli interventi di quanti, politici militanti come Oddo Biasini, Pasquale Bandiera, Michele Cifarelli o giuristi e politologi come Fabio Roversi Monaco, Arturo Colombo, Arduino Agnelli, Pasquale Curatola alla relazione hanno fatto riferimento, è stata l'esperienza di governo di Giuseppe Mazzini, compiuta durante la Repubblica romana del 1849. In quell'occasione furono enunciate alcune regole memorabili ed ancora esemplari: «Poche e caute leggi, ma vigilanza decisa nell'applicazione; economia negli impieghi, moralità e capacità accertata nella scelta degli impiegati; limitazione di spese, guerra ad ogni prodigalità, attribuzione del denaro del Paese all'utile del Paese; ristabilire il credito dello Stato, forza e disciplina d'esercito regolare volto alla difesa del paese».

Tutti principi di buon governo dai quali la nostra Repubblica si è tenuta spesso lontana. Da ciò la sfiducia nelle istituzioni, il proli-

ferare delle schede bianche, il distacco dai partiti.

L'Associazione Mazziniana che partito non è (in quanto svolge un'azione educativa, sociale e culturale) avverte però la gravità della situazione e lancia un grido d'allarme perchè teme che - come scrisse lo stesso Mazzini - quando un'istituzione non svolge una funzione educatrice, non inizia, non promuove, non dirige la vita della Nazione, ma «la lascia ai calcoli e agli impulsi degli individui o a ispirazioni che hanno diversa sorgente», la condanna è segnata per essa.

Anche secondo il sen. Spadolini, che è intervenuto come iscritto alla sezione A.M.I. di Milano, oltre che come segretario del PRI, la questione morale rimane di fondamentale importanza e in questo quadro a suo parere, sarebbe opportuno che le prime iniziative legislative si muovessero in direzione della riforma della commissione inquirente, dell'immunità parlamentare e dei rapporti fra Stato ed enti nelle nomine pubbliche, affinché sia possibile eliminare radicalmente e rapidamente certi inconvenienti che hanno inquinato la vita dei maggiori partiti e hanno consentito una indebita occupazione di sfere da parte dei centri di potere occulto, corruttore e devastante.

Sempre nell'ambito della visione riformatrice di Giuseppe Mazzini, il congresso ha discusso i temi dell'associazionismo e della cooperazione (con relazione di Renato Ascarì Raccagni, presidente dell'AGCI), della crisi della scuola (interventi di Giorgio Bonfiglioli, Mario Veltri, Franco Borsani, addetto culturale a Berna), del problema educativo (con Claudio Corduas, Lisa Conti Riccioli, Mario Sipala), della politica internazionale e della questione europea (su proposte di Anita Garibaldi Jallet e Luciano Bolis).

Il congresso, infine, ha chiesto che la RAI-TV riconosca il ruolo storico e contemporaneo del mazzinianesimo nella cultura e nella società italiana, desistendo da forme assurde di ostracismo o di indifferenza e ha impegnato l'A.M.I. a rivendicare nel 150° anniversario della fondazione della "Giovine Europa", che ricorre l'anno prossimo, il mazziniano precorrimiento di un'unità federale europea.

ADESIONI AL CONGRESSO

Riproduciamo alcune delle numerose adesioni pervenute da Associazioni, partiti e sindacati, personalità del mondo culturale e politico, ripromettendoci di pubblicarne altre appena saranno pervenute alla redazione de "Il Pensiero Mazziniano".

Ricevo con piacere l'invito al Congresso dei mazziniani. Mazziniani dovrebbero essere tutti i repubblicani. Siamo tutti figli spirituali di Mazzini.

Mi auguro che vogliate spingere l'esame fino in fondo e non fermarvi alle "riformette", tanto deprecate da Léon Blum che meditava sulle sue esperienze parlamentari in un campo di concentramento durante l'ultima guerra.

Non vogliamo che un campo di concentramento sia il luogo più adatto, anche per noi, per meditare sulle nostre disgrazie nazionali. Meditiamo e discutiamo da uomini liberi.

Randolfo Pacciardi

Cari amici,

invio un fervido saluto a tutti i partecipanti del XVII Congresso Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana, dedicato al tema "Mazzini oggi". Sì: Mazzini è vivo oggi.

Con la sua attività eroica egli ha lasciato profonde tracce nella vita italiana e non solo italiana: i suoi pensieri sono diffusi nella mente dei democratici di tutto il mondo, fra tutti coloro che lottarono per la libertà dei popoli.

È ben noto che l'insegnamento di Mazzini fu presente nella lotta antifascista, la Resistenza italiana ebbe accenti mazziniani. I discepoli del grande Italiano possono dire con orgoglio che i pensieri mazziniani sono presenti nella Costituzione della Repubblica Italiana. Già dall'inizio dell'attività della "Giovine Italia" Mazzini chiamava gli italiani ad essere protagonisti della propria storia, della libertà, condurre la rivoluzione nazionale alla via di vera democrazia. È attuale oggi l'idea di Mazzini di vera fratellanza fra le nazioni, rispettose all'individualità di ciascuna. L'idea europea era uno dei fondamentali pensieri repubblicani di Mazzini. Per attuare i suoi ideali Mazzini lottava con abnegazione tutta la sua vita.

A me è piaciuto di ricordare qui le parole di G. Garibaldi dette di Mazzini alla casa del rivoluzionario democratico russo Alessandro Herzen, a Londra nel 1864: "Mazzini solo aveva conservato il fuoco sacro, vegliando quando tutti dormivano".

Le idee mazziniane di libertà, della giustizia sociale, dell'eguaglianza, dell'affratellamento sono popolari in tutto il mondo, e noi, discepoli del grande Italiano, dobbiamo energicamente popolarizzare ulteriormente queste generose idee.

Buon lavoro, cari amici congressisti, e fraterni saluti.

Vladimir Nevler, Mosca.

Al prossimo Congresso dell'Associazione Mazziniana Italiana. Trieste, nel suo grande dolore di dover via via ridurre la sua potenzialità di grande porto commerciale e industriale, deve associarsi attraverso i rari cittadini che ancora ricordano la grande figura di Giuseppe Mazzini.

L'uomo della prima guerra mondiale e già delegato al Congresso che pose fine alle ostilità e ci donò Trento, Trieste, l'Istria, Zara e le isole, si associa di cuore, memore di tutto ciò che il primo Risorgimento ha insegnato al secondo.

Chi porge gli auguri ricorda che alla firma del trattato di pace di S. Germano fu primo Guglielmo Marconi e che gli accordi di Trieste, firmati dal sottoscritto, con gli Stati successori permisero di dare alla città nostra un nuovo volto e una speranza vana di grandezza.

Edoardo Schott Desico

M. S.

Mozione della Sezione di Trieste al Congresso

PRESENZA E TESTIMONIANZA CULTURALE

I Mazziniani triestini, riuniti in assemblea ordinaria il 20/10/1983 nella sede di via delle Zudecche 1/C

PRENDONO ATTO

dei risultati elettorali del giugno '83 sia nelle consultazioni politiche che in quelle amministrative e individuano nel proseguimento delle linee sempre tracciate dal pensiero mazziniano la strada capace di trarre le realtà locali e l'intero Paese dallo stato di profondo degrado in cui attualmente si trovano. A questo scopo

RITENGONO NECESSARIO

operare ad ogni livello dando assoluta priorità:

- 1) ai problemi di ordine morale e istituzionale
- 2) al contenimento della spesa pubblica ed al riordino degli enti ad essa preposti
- 3) allo studio delle nuove articolazioni in cui si esprime una società di tipo post-industriale, onde ricavarne più corretti modelli di sviluppo e poter quindi attuare quella politica di programmazione economica e redistribuzione del reddito indispensabile in una realtà moderna.

Analizzando le priorità sopra elencate i Mazziniani triestini ritengono urgente attuare quanto segue:

QUESTIONE MORALE

(1) onde evitare il perpetuarsi di situazioni dubbie o comunque capaci di suscitare scetticismo o sfiducia nella popolazione si propone una decisa revisione dell'istituto dell'immunità parlamentare.

(2) ai fini di una maggiore democratizzazione della nostra società da attuarsi attraverso l'allargamento degli strumenti partecipativi alla gestione della "res pubblica", si propone per gli iscritti all'A.M.I. (tranne dove esista una specifica indicazione nelle leggi dello Stato) di considerare incompatibile la presenza in Enti elettivi di primo grado con quella in Enti pubblici di secondo grado qualora tale ultima presenza sia funzione di scelta di partito

QUESTIONE ISTITUZIONALE

premesso che l'A.M.I. ritiene l'istituto regionale patrimonio inalienabile della sua cultura e delle sue tradizioni, appare necessario correggere quelle situazioni che possono indebolire l'istituto regionale stesso: a tale scopo, individuando alcune incongruenze di tipo istituzionale-territoriale, si propone:

(1) di rendere omogenei il collegio elettorale per il Senato (che già comprende l'intero Friuli Venezia Giulia) e il collegio elettorale per la Camera di deputati (che a tutt'oggi esclude la provincia di Trieste): è infatti illogico e a lungo andare pericoloso per l'unità regionale mantenere il capoluogo in situazione istituzionale anomala, sperando nel contempo che tutto questo non comporti una corrispettiva azione di rigetto dell'istituzione regionale da parte della popolazione ingiustamente esclusa:

(2) ferma restando l'opinione che la ripartizione ideale del territorio sia quella comprensoriale, anche nell'ipotesi di conservazione dell'istituto provinciale è da ritenersi necessaria l'omogeneità tra circoscrizioni elettorali regionali e dignità amministrativa: è perciò da ritenersi indispensabile che le cinque circoscrizioni elettorali in cui si esprime la nostra Regione trovino rispondenza permanente in altrettante provincie corrispondenti per territorio alle circoscrizioni elettorali stesse

CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA

premesso che i Mazziniani triestini ritengono funzione fondamentale di uno Stato



Imola - Al microfono la prof. Annunciata Mazzini, che ha portato il saluto del M.F.E., da sinistra i partecipanti alla tavola rotonda: prof. Fabio Alberto Roversi Monaco, on. dott. Renato Ascarelli, prof. Paolo Mario Sipala, prof. Anita Garibaldi Jallet, prof. Arturo Colombo, dott. Luciano Bolis, prof. Arduino Agnelli, prof. Aldo Berselli.

**Messaggio del
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

PROF. GIUSEPPE TRAMAROLLO
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
MAZZINIANA ITALIANA
20129 MILANO

GRATO PER CALOROSE ESPRESSIONI RIVOLTEGLI (.) PRESIDENTE REPUBBLICA EST LIETO FAR GIUNGERE AT ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA (.) OCCASIONE CONGRESSO NAZIONALE BOLOGNA (.) SUO MEMORE AFFETTUOSO PENSIERO ET CORDIALE AUGURIO (.)

ANTONIO MACCANICO
SEGRETARIO GENERALE
PRESIDENZA REPUBBLICA

liberal-democratico quella di garantire ai cittadini i servizi essenziali e altresì quella di intervenire con una logica imprenditoriale al solo scopo di garantire una corretta distribuzione del reddito tra tutte le componenti del tessuto sociale

premesso quindi che l'intera spesa pubblica va suddivisa nelle due classi di capitoli economici della fornitura di servizi e delle partecipazioni statali

i Mazziniani triestini propongono:

(1) l'introduzione negli enti locali territoriali fornitori di servizi della filosofia della produttività e dell'impiego ottimale delle risorse

(2) la progressiva riduzione di incidenza percentuale sulla totalità del bilancio di quelle strutture territoriali che forniscono servizi alla cui determinazione dei costi e delle tariffe sia preposta la pubblica amministrazione

(3) l'affiancamento alle strutture istituzionali portatrici del rischio di burocratizzazione delle scelte economiche di quelle categorie di quadri e dirigenti intermedi della società industriale che (in quanto produttrici di nuove conoscenze) possono operare tra categorie economiche e categorie sociali alcune sintesi, quale quella dei nuovi bisogni collegati alla domanda di qualità della vita

(4) con particolare riferimento alla situazione della provincia di Trieste e della nostra regione è da ritenersi prioritaria l'esecuzione di quanto testé proposto nei settori della sanità, dell'assistenza, dei trasporti e turismo e dei lavori pubblici

PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO

è con viva soddisfazione che si prende atto dell'avvenuto inserimento del concetto di programmazione nel mondo politico italiano a riprova della lungimiranza mazziniana non solo nell'individuare le radici dei mali che travagliano la società italiana ma anche nella corretta proposizione dei modi per ovviare agli errori sino ad ora compiuti.

Non sembra tuttavia che una tale logica sia altrettanto radicata nella nostra città e nella nostra Regione.

I Mazziniani triestini ritengono pertanto necessario



(1) l'individuazione di nuovi metodi d'analisi della popolazione e del territorio che privilegino le esigenze e le possibilità reali secondo fasce economiche dei residenti

(2) l'istituzione di un catasto regionale basato sulle realtà immobiliari e dei beni durevoli

(3) l'istituzione di un istituto di factoring regionale il quale privilegi le aziende che si rivolgono ai consumi regionali da ritenersi di prima necessità per le fasce deboli della popolazione individuate su base catastale:

(4) l'accorpamento del sistema portuale regionale in un'unica realtà amministrativa e gestionale;

(5) l'individuazione di metodi atti a favorire l'attuazione a Trieste e nella Regione dell'art. 45 della Costituzione ("La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità") non privilegiandone però le forme del consumo e dell'edilizia spesso usate come strumento di profitto e/o clientela ma piuttosto allo scopo di favorire una nuova imprenditorialità attraverso il passaggio dei quadri intermedi al nuovo ruolo di "imprenditori" del sistema capitalistico basato sulla co-gestione.

Sono queste alcune proposte attraverso le quali i Mazziniani triestini intendono offrire un contributo di presenza e testimonianza culturale nella battaglia politica. I Mazziniani triestini si rendono infatti conto che se alcuni cittadini confondono il Federalismo mazziniano con il provincialismo (culturale, economico, politico) vi è anche gran parte della popolazione che è mazziniana, crede nella

convivenza federata e nella cooperazione attuata nella dignità del lavoro. Ed è proprio a questi cittadini che bisogna rivolgersi per trovare insieme gli strumenti politici adatti a manifestare una tale serietà di intenti in contrapposizione allo stato di profondo degrado che domina l'attuale politica del nostro Paese.

Oliviero Fragiaco, Pierpaolo Carbonaio, Mario Del Moro, Aldo Pegoraro, Franco Foscari, Salvatore Scuracchio, Eleonora Nobile, Riccardo Furlanetto, Enrico Piombo, Stefano Baldi, Giorgio Zille

PROGETTO EUROPA

Ordine del giorno

Il XVII congresso nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana, riunito in Bologna nei giorni 30-31 ottobre e 1 novembre 1983,

AUSPICA

che il governo italiano faccia proprio il nuovo progetto di trattato comunitario elaborato dal Parlamento europeo per la creazione di un'Unione europea e lo proponga all'approvazione degli altri Stati.

Presentato da Luciano Bolis e Arturo Colombo, e sottoscritto da numerosi altri delegati, è stato approvato all'unanimità.

INTERVENTI AL CONGRESSO

Riportiamo alcuni passi degli interventi di Giovanni Spadolini, Michele Cifarelli, Oddo Biasini. Il testo completo di questi ed altri interventi sarà pubblicato nel volume degli ATTI del Congresso.

SPADOLINI

Nessuna riforma istituzionale è concepibile senza un rinnovamento complessivo della democrazia italiana. Il solco che separa classe politica e paese reale resta più largo e più profondo che mai. Nostro dovere è di colmarlo, nella fedeltà ad una tradizione politica che non ha mai concepito il cittadino contrapposto allo Stato, il paese separato dai suoi istituti di governo e di autogoverno.

Ecco perché è giusto richiamarsi a Mazzini e alle regole del buon governo: secondo l'intuizione che sta alla base del Congresso dell'A.M.I.

Il progetto di ridefinizione della geografia politica italiana è appena all'inizio. Non c'è nulla di definitivo o di prefabbricato. Ognuno collabora alla storia che si fa col proprio impegno politico, con la propria volontà critica, con la propria tensione morale. Il parallelo con la quarta repubblica francese, ogni tanto riaffiorante nella polemica politica, è fuorviante ed impreciso. Il sistema politico italiano obbedisce a leggi non scritte, che coincidono con una storia, con una tradizione, con una pluralità di forze culturali e civili che, anche da versanti di minoranza, hanno svolto un ruolo essenziale nell'avanzamento del paese. Noi rivendichiamo una iniziativa politica e morale in un'area sempre più larga di cittadini, che guardano a un partito della democrazia, come forza di progresso e di libertà, adeguata al ritmo di trasformazione della società industriale avanzata.

In questo quadro la questione morale rimane, ogni giorno di più, fondamentale e sarebbe opportuno che le prime iniziative legislative si muovessero in direzione della riforma dell'inquirente, dell'immunità parla-

mentare e dei rapporti fra Stato ed enti nelle nomine pubbliche. In vista di ovviare ad inconvenienti che hanno gravemente inquinato la vita dei maggiori partiti in questi anni ed hanno consentito una indebita occupazione di sfere da parte di centri di potere occulto, corruttore e devastante. Non abbiamo dimenticato nulla dell'esperienza di questi anni.

È una battaglia, la nostra, che deve trascendere qualunque calcolo contingente. Lo sforzo volto a edificare una repubblica più amata dagli italiani coincide con la nostra stessa ragion d'essere. Non per nulla siamo eredi di Mazzini: sappiamo che non c'è Repubblica senza virtù, che non c'è politica senza una visione morale. "Le istituzioni come passioni", avrebbe detto Pannunzio: ecco il nostro destino nazionale, ecco l'eredità secolare che vorremmo trasmettere intatta alle nuove generazioni.

CIFARELLI

Bisogna ribadire l'importanza del progetto per l'Unione Europea, che sarà l'argomento qualificante nelle ormai prossime elezioni del Parlamento Europeo. Nel frattempo, però, l'Italia deve adoperarsi sia per l'aumento delle «risorse proprie» della Comunità Europea, sia per le soluzioni che urgono sui punti più caldi del contenzioso fra i Paesi della Comunità, dalla politica agricola, alla regionale, ai problemi dell'acciaio e dei cantieri navali.

Le posizioni critiche assunte dall'A.M.I. nei Congressi Nazionali, da Genova, a Terni, a Bologna, sono sempre più chiare ed importanti. Se non si può negare che qualcosa si è mosso nell'opinione pubblica sul terreno della critica alle mancate attuazioni della Costituzione e su quello della indicazione delle riforme necessarie, tuttavia siamo ancora di fronte al problema di concretare tutto ciò in "regole del buon governo". Lo sforzo dell'A.M.I. in tal senso può essere più fruttuoso della polemica pregiudiziale sulle

"riformette" o invece sulla "grande riforma" costituzionale. Intanto è all'attivo la eliminazione di vari tabù in argomento, a cominciare da quello della non discutibilità del valore della Costituzione, che non può essere ritenuta non "datata", come del resto ogni importante fatto storico. Ma la richiesta della piena attuazione della Costituzione quale è non può escludere fondate esigenze di innovazione, da considerare sempre con decisa volontà democratica e con il senso dello Stato, che è particolarmente vivo nella scuola democratica del Risorgimento.

BIASINI

Ed ecco perché nel mazzinianesimo le regole del buon governo non sono mai artifici tecnici, formule intellettualistiche, marchingegni astratti, costruzioni di cemento - neanche sempre di cemento "armato" - della ingegneria costituzionale. Le regole del buon governo sono sempre invece espressione di libertà morale, e quindi di "dovere", nella incessante quotidiana edificazione dello stato repubblicano.

Ed è difficile negare che queste regole del buon governo si siano pressoché vanificate nell'Italia di questi anni. Un'Italia nella quale, non a caso, Mazzini è finito ai margini del cosiddetto "nuovo modo di fare politica", come più volte si sottolinea nella relazione.

Nondimeno, per quanto amara e spietata sia la diagnosi, il mazzinianesimo non può e non deve apparire rinunciatario. E direi che nella relazione di Tramarollo prevalgono spesso i toni dell'invettiva, ma siano assolutamente assenti quelli della rinuncia, o del disimpegno. Come del resto fu costante del Mazzini degli ultimi anni. E come è sempre stato costume irrinunciabile dell'Associazione Mazziniana: sotto la guida di Luigi Salvatorelli prima, di Giuseppe Chiostergi poi e in questi vent'anni tanto difficili sotto la guida sempre intelligente e sempre appassionata dell'amico Tramarollo, cui mi consentirete di esprimere un caloroso non rituale sentimento di gratitudine, di apprezzamento, di augurio per il suo impegno e per la sua attività, entrambi insostituibili, alla presidenza dell'A.M.I.

L'A.M.I. PRESENTE ALLE ELEZIONI EUROPEE?

La proposta avanzata dall'Avv. Andreini di Livorno, è stata accolta con vivo interesse dai delegati al Congresso.

"È inammissibile che il Presidente dell'Associazione Mazziniana non sia il primo dei candidati del Partito di Giuseppe Mazzini alle elezioni europee".

Così ha concluso tra gli applausi dell'Assemblea l'amico Avv. Alessandro Andreini recando al Congresso la volontà dei mazziniani livornesi. Ed ha aggiunto: "Sono sicuro di interpretare il sentimento dei Mazziniani tutti nel proclamare Giuseppe Tramarollo il candidato europeo per eccellenza, sia per il suo grande amore per Mazzini e tutto ciò che il Mazzinianesimo rappresenta sia per la stima di cui gode in ogni parte d'Europa ed oltre. Ancora più significativa sarà la elezione dell'amico Giuseppe Tramarollo al Parlamento Europeo nella ricorrenza del 150° anniversario della Fondazione della Giovine Europa".

L'amico Andreini aveva esordito manifestando la propria commozione nel prendere la parola per la prima volta al Congresso dei Mazziniani. Chi al pensiero e alla vita di G. Mazzini fa costante quotidiano riferimento nell'adempimento dei propri doveri professionali e nella valutazione delle cose, dei fatti e degli uomini, non può non sentire vibrante un sentimento di riconoscenza e di gratitudine. Riconoscenza e gratitudine profonde per chi si senta, come noi mazziniani ci sentiamo, partecipi della storia universale.

in virtù del pensiero mazziniano, del suo metodo di comprensione della storia e dei valori in essa racchiusi.

Venendo al tema del Congresso, il Buon Governo e le sue regole, l'amico Andreini ha evidenziato che il disinteresse che v'è per il Mazzinianesimo coincide esattamente con il disinteresse nei confronti delle Istituzioni repubblicane, nei confronti dei valori che la Repubblica rappresenta e sui quali si fonda, e nei confronti della storia della nostra unità nazionale oltre che del nostro Risorgimento.

Si è continuato a leggere la storia secondo le tradizioni sabauda e clericale ovvero secondo quella marxista.

È mancata quella lettura dei nostri uomini di maggior pensiero, della storia e della letteratura, dal Medio Evo in poi, che sola consente di far risaltare i sentimenti di unità patria, di vita come missione dei singoli verso i destini comuni, di sacrificio, di dovere e di dedizione alla storia del pensiero universale.

Si è preferito far risaltare in Dante i sentimenti amorosi piuttosto che la sua rigorosa

visione politica che lo fece peregrinare esule in patria lontano dalla corruzione e dall'egoismo dei fiorentini.

Nella collocazione di un Papa all'inferno si è preferito scorgere gli elementi di un temperamento bizzarro, al limite del paradosso e non i germi di una visione unitaria della nazione Italia cui pervenire con l'abbattimento del potere temporale della Chiesa.

Si è rinunciato a consegnare alle nuove generazioni quel sentimento religioso dello Stato e delle Istituzioni, che come bene ha indicato il prof. Ludovico Gatto, trova nella storia del Paese fin dal Medioevo tutti gli elementi che Giuseppe Mazzini seppe magnificare con la sua opera e il suo pensiero.

Dinanzi al crollo dei miti sbandierati dalle sottoculture clericomarxiste, la cultura laica deve con tempestività e con decisione far sentire che il suo metodo di lettura della Storia è quello e soltanto quello idoneo a far scaturire nei giovani e nei non più giovani l'aspirazione ad un ordinato governo così in Patria come nel mondo.

Dietro questa visione, che diventa religiosità, c'è l'ombra di Pitagora, nella concezione di una vita austera legata al dovere ed a regole associative nell'uno e nel molteplice che partecipa alla sua essenza, nella necessità di un vincolo che armonizza la molteplicità degli opposti. Non c'è assolutamente l'ombra del giacobinismo e dei suoi derivati.

L'individuo, dunque, ch'è al centro della rigenerazione associativa, non è astratto, ma concreto, "empirico" considerato nei suoi imprescindibili legami con le tradizioni, le quotidiane responsabilità, nelle sue capacità di essere portatore di valori morali, spirituali, scientifici, di operosità e di creatività, fino ai gradi più alti d'evoluzione. Questo individuo empirico è, dunque, anche trascendente nel vincolo associativo; è questo il punto centrale: una democrazia di liberi e di eguali ch'è anche progresso e selettività.

L'associazione è la "rigenerazione", il baluardo alla associazione atomistica ed alla necessità totalitaria.

Come possiamo realizzare questa rigenerazione associativa, ch'è sempre più urgente? Quale è la sua forma, la sua effettualità sociale?

Se ci guardiamo un poco attorno vediamo un corporativismo "di fatto", al quale spesso è mediatore il governo demo-liberale. Ma non è del corporativismo, vecchio o nuovo, legalizzato o non riconosciuto che di fatto, settoriale per categorie e medioevalistico, fondato sull'interesse materiale, che noi desideriamo parlare. Non abbiamo nemmeno la presunzione di essere "fondatori" di uno Stato Associativo, mazziniano; ma ci permettiamo, di porre in evidenza alcuni principi che, forse, potrebbero essere una indicazione, anche se vaga, tra le tante altre che possono essere state o che potranno essere segnalate.

Premesso che oggi il compito è facilitato dalla circostanza che la nostra Costituzione Repubblicana abbia dato maggiori poteri ai Comuni e siano state costituite le Regioni (contrappesi intermedi al potere statale a garanzia della libertà democratica), ci sembra abbastanza evidente che l'associazionismo mazziniano, al di là degli imprescindibili caratteri ideali o trascendentali, come metodo di democrazia selettiva, ci indica la considerazione delle funzioni e dei valori associati.

Le società economiche, le cooperative, i sindacati, sono un effetto insufficiente dei nostri principi, anche se hanno ragione di essere, come meccanismi interni, delle funzioni sociali ed economiche. Noi ci riferiamo (almeno in relazione ai rappresentanti) alle funzioni ed ai valori che sono immanenti nello Stato, negli aspetti:

Lutti mazziniani

CORDOGLIO

PER

TONY BUA



TONY BUA (Zara 1924 - Trieste 1983), diplomato in ragioneria, militare del III Regg. Granatieri di Sardegna (Orvieto), combattente a Porta S. Paolo a Roma nella Resistenza del settembre 1943, tornato a Zara si prodigò nel soccorso civile durante i terribili bombardamenti che distrussero la città. Esule a Trieste nel 1944 rifiutò il trasferimento a Bologna quale impiegato della Banca Dalmata di Sconto per non lasciare la vicinanza alla terra nativa, alla cui restituzione sempre credette. Iscritto al P.R.I. e all'A.M.I. dal 1948, socio fondatore dell'E.N.D.-A.S., sposato con due figli non seguì la madre e il fratello in Australia per rimanere a lottare per la libertà italiana di Trieste subendo anche parecchi arresti. Segretario pro tempore della Sezione dell'A.M.I. di Trieste, fu discepolo dell'indimenticabile Demetrio Orlini e ne prese il posto nella Direzione Nazionale dell'A.M.I. fino alla morte. Gli amici ne ricordano l'amore mazziniano per il prossimo, la costante disponibilità all'aiuto, la passione italiana per la sua terra barbaramente strappata ai suoi millenari abitanti. La Direzione Nazionale rinnova il cordoglio dei mazziniani - unanimemente espresso a Bologna dal XVII° Congresso Nazionale - alla sua compagna prof. Elisa Camerino Bua e ai figli Gianni e Antongiulio.

Il giorno 11 novembre 1983 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari l'amico Francesco Veltri, Cavaliere di Vittorio Veneto e padre del preside Mario Veltri, Presidente della Sezione A.M.I. di Ancona e componente la Direzione Nazionale dell'A.M.I.; gli amici mazziniani e la direzione de "Il Pensiero Mazziniano" si associano al dolore dell'amico Mario e porgono ai familiari sentite condoglianze.

L'ASSOCIAZIONE RIGENERATRICE

La rivoluzione risorgimentale doveva essere soprattutto "rigenerazione" individuale e sociale. Questo non è avvenuto, con la cultura Europea già radicata nella società formata da individui che sono sudditi e sovrani, ma separati praticamente gli uni dagli altri e realizzati dalla Legge: concezione questa che ha un lato demo-liberale e l'altro lato collettivista. Per noi, ancor oggi, il buon governo, l'emergenza morale, non possono trovare la loro risoluzione che nella "rigenerazione" voluta da Mazzini, la sola capace di superare nell'"associazionismo" le astrazioni roussoniane e quelle ideologiche e dogmatiche conseguenti, derivanti dalla lotta di classe.

La rigenerazione associazionistica resta tuttora una tesi originale e viva. Sarebbe offesa spiegare, in questa sede, cos'è l'associazionismo mazziniano; cito una frase di Mazzini del 1834: "L'Associazione è la legge santa ed eterna, solo strumento del progresso, prima missione dell'umanità". Mi limito ad aggiungere che nella visione associativa l'uomo, nella libertà responsabile, si realizza in quanto trascende se stesso nell'unione con gli altri: è categoria spirituale, è "persona" non più individuo, è fratellanza verso il prossimo, è diritto fondato sul dovere, è pienezza nelle finalità umane e divine



Un'immagine della mostra realizzata ad Imola, che ha coronato degnamente il successo delle manifestazioni imolesi in occasione del XVII Congresso Nazionale A.M.I.

culturali, ricreativi, produttivi, distributivi, professionali, creativi, amministrativi.

La nostra considerazione deve essere diretta ai valori culturali (addetti alla cultura libera e scolastica) a quelli ricreativi (addetti allo Sport e attività collaterali), a quelli professionali (iscritti agli Ordini dei Medici, Avvocati ecc.) a quelli creativi (artigiani, artisti, inventori); alla funzione produttiva (industriali e lavoratori dell'industria, dell'agricoltura ecc.) a quella distributiva (commercianti e lavoratori del commercio), a quella amministrativa (addetti alla giustizia, alla finanza ecc.).

Questi raggruppamenti dovrebbero eleggere i loro rappresentanti su liste libere sia per i Comuni adeguatamente ridimensionati, sia per le Regioni ed il Parlamento unicamente centrale. Sarebbe opportuna, ai fini della selettività, dare ai rappresentanti la possibilità di esperienze graduali (prima nei Comuni, poi nelle Regioni ed infine in Parlamento).

Instaurare il sistema associativo significa eliminare la distanza tra Paese reale e Paese legale e permettere la "flessibilità" dalle modificazioni sociali a quelle politiche.

A sua volta il risveglio della rivalutazione delle funzioni e dei valori incrementa l'associazionismo ad ogni livello, dai piccoli ai grandi gruppi attivi (industria, università ecc.).

La rigenerazione associazionistica è anche fortemente influente sul piano giuridico, sorge e si sviluppa il diritto di integrazione nell'interdipendenza sociale; i singoli si integrano in un rapporto di interdipendenza nei gruppi attivi, i quali a loro volta sono interdipendenti. Il diritto di integrazione è spontaneo, è correlativo alla organizzazione democratica del "gruppo associativo" stesso nella misura in cui si libera dal diritto di subordinazione del potere di disposizione pubblico o privato. In parole semplici, mazzinianamente, è l'opposto del corporativismo e si riassume nell'espressione "capitale e lavoro nelle stesse mani".

Se i Comuni, le Regioni, il Parlamento sono, come istituzioni democratiche repubblicane, la garanzia di libertà e di democrazia dell'associazionismo, se gli Enti intermedi ne sono la sintesi pluralistica nella divisione dei poteri, esso è la "rigenerazione" nazionale in vista di più ampie rigenerazioni e, finalmente, emancipazione, risoluzione definitiva della ormai secolare questione sociale.

Nino Nava

Problemi scolastici

QUO USQUE TANDEM?

Quando ci sono le riunioni collegiali a scuola mai nessuno si presenta con le idee chiare: ci fosse una volta che sia capitato!

Sporadicamente si sente qualcuno che ha un tema preciso da affrontare, ma se il malcapitato non è di una certa area politica non può, anche se dotato di idee chiare e distinte, ricevere l'interesse dei presenti o anche solo l'attenzione perché non è raro trovare chi devia il discorso; ci si trova di fronte persone che dopo aver scelto la propria professione di insegnante, interrompendo il discorso riescono a esordire come assaliti da un amletico dubbio con "che cosa è la valutazione?" e purtroppo come in un coro delle peggiori litanie la voce si diffonde fino a ripresentarsi in un tono limpido e cristallino quando si parla di insegnamento, fa uso delle armi del più trito cattolicesimo per far leva su quel sentimento sempre latente nell'uomo e pur sempre presente che è la paura e l'insicurezza, per riuscire a manovrare e ad incanalare ogni energia in una unica direzione.

Così oggi non si fa altro che parlare di programmazione, valutazione; se non compare almeno una di queste parole l'afflusso nell'aula di una conferenza sarà scarso, ma porterà ancora gente che sa leggere con il proprio cervello e non solo con gli slogan, perché anch'essi, diciamolo pure, hanno invaso la scuola.

In una società in cui si calpestano gli ideali del Risorgimento perché di un tempo ormai passato si parla di solidarietà di un corpo docente in sfacelo che sotto la bandiera della interdisciplinarietà è però pronto a boicottare l'unione e la cooperazione.

Intanto che si parla della scuola, la scuola va a rotoli: ma fino a quando si abuserà della pazienza degli insegnanti impedendo di "agire" nel rispetto della libertà dell'insegnamento che si attua solo nell'insegnamento della libertà, esigenza prioritaria della democrazia, in una scuola che troppo spesso viene a torto definita "democratica"?

Ai fanciulli sono riconosciuti solo diritti, gli insegnanti hanno solo doveri sempreché non li eludano con l'appoggio della tessera di qualche partito o di qualche sindacato, perché ormai si sa, chi non ha una tessera rischia di avere però una propria patente, quella di pirandelliana memoria.

Anna Maria Benedetti

Risultati del Convegno Internazionale di Mantova

Il Convegno Internazionale "VERSO UN'EDUCAZIONE INTERLINGUISTICA E TRANSCULTURALE: formazione plurilingue precoce in una scuola a dimensione europea" tenutosi a Mantova dal 22 al 25 settembre 1983 presso il Teatro Accademico del Bibiena su iniziativa del CMIEB Centro Associato Lombardo e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Mantova ha registrato una ampissima partecipazione di esperti e docenti di numerosi paesi europei ed extraeuropei nonché di rappresentanti di Organismi nazionali ed internazionali quali la Commissione delle Comunità Europee, il Consiglio d'Europa ed il Parlamento Europeo.

Dalle varie relazioni, comunicazioni ed interventi presentati nel corso delle giornate congressuali è emersa la convinzione della necessità di dare nel reale una risposta positiva alla sempre più pressante richiesta sociale - diffusa a livello europeo - di un insegnamento/apprendimento precoce (vale a dire a partire dalla scuola primaria) di almeno una seconda lingua oltre a quella nazionale.

Tale convinzione è stata suffragata da motivazioni non solo d'ordine socio-economico (contatti/scambi di persone e beni sempre più intensi e frequenti entro e fuori i confini comunitari), ma anche e soprattutto da motivazioni d'ordine neurofisiologico (maggiori e migliori capacità d'apprendimento linguistico della prima infanzia), d'ordine psico-socio-linguistico e pedagogico in senso lato (valore educativo-formativo dell'insegnamento/apprendimento precoce di più lingue-culture in termini di autorealizzazione, socializzazione e crescita affettivo-cognitiva).

Di qui la raccomandazione di un rapido passaggio dall'attuale fase di enunciazione teorica di principi ed elaborazione di progetti-programmi speciali ad una loro attuazione generalizzata (e, ovviamente, diversificata) nelle varie realtà scolastiche territoriali d'Europa.

I partecipanti al Convegno Internazionale di Mantova hanno elaborato un documento contenente indicazioni di massima per un'educazione interlinguistica e transculturale che si pone come necessaria per ognuno dei paesi membri della Comunità Europea sia per una comunicazione più piena ed efficace sia per una valorizzazione di tutte le realtà che la compongono. Il documento finale fornisce, inoltre, un triplice modello scolastico centrato sulla situazione italiana, quale esemplificazione di ciò che - con le opportune varianti - si potrà fare negli altri paesi, compresi quelli la cui lingua conosce una diffusione internazionale.

È stata anche auspicata la costituzione di un'Assemblea consultiva europea per il plurilinguismo-pluriculturalismo formata da esperti docenti che dovrebbe curare gli aspetti tecnico-scientifici.

Giuliana Mazzotti

NOSTALGIE VECCHIE E PROBLEMI NUOVI

Capita, tanto all'URSS come agli USA, di avere rapporti con paesi retti da dittatori espressi dalla destra reazionaria il che suscita facili critiche soprattutto quando è coinvolto il paese organizzato a democrazia pluralistica.

Ma a parte il fatto che le critiche vengono da chi vede il bruscolo nell'occhio di chi non la pensa come lui e non il trave che è nel proprio, dobbiamo riconoscere che in questo caso la parzialità dei fanatici va d'accordo con la ragione. Infatti se è vero che fascismo e comunismo sono movimenti antitetici - dato che il primo è il volto peggiore della destra economica e politica mentre il secondo è una deformazione del socialismo - è anche vero che hanno in comune il disprezzo per i diritti civili.

La democrazia pluralistica con gli altri regimi non ha nulla in comune.

D'altra parte più dei principi ha valore la sopravvivenza delle nazioni. Un individuo può morire per dare testimonianza della sua fede; un popolo non può farlo: cerca di sopravvivere e basta.

La premessa di cui sopra era necessaria perché la questione in esame è piuttosto spinosa e si presta ai fraintendimenti. Si tratta delle relazioni politiche tra Italia e Jugoslavia, Europa e Jugoslavia. Dalla natura di queste relazioni potrebbero dipendere la possibilità o meno che l'Adriatico diventi un mare russo.

È fuori discussione che un paese poco amante della democrazia pluralistica non debba entrare nella CEE. Ma la nostra sopravvivenza come paese libero e il destino dell'Europa rendono necessaria una politica di buon vicinato e di concreti aiuti economici anche verso un paese governato da un regime che non può essere del tutto di nostro gradimento.

All'Italia in particolare, come paese confinante, spetterebbe il compito di favorire i rapporti CEE-Jugoslavia e di togliere validità agli argomenti usati dagli stalinisti jugoslavi per far cadere il loro paese nella zona di influenza sovietica.

Sembra invece che più di noi siano gli altri paesi membri della CEE a rendersi conto dell'importanza strategica del nostro vicino.

L'Europarlamento ne ha trattato nella sessione del marzo scorso sulla base di un rapporto presentato dall'on. Enzo Bettiza. Speriamo che la nobile fatica del parlamentare italiano abbia toccato la sensibilità dei nostri politici con più efficacia di quella dei giornalisti per i quali questioni del genere di solito non fanno notizia.

Intanto sarebbe opportuno che la cittadinanza venisse informata su ciò che è stato fatto per sviluppare la zona franca industriale italo-jugoslava che era stata progettata per favorire lo sviluppo economico di Trieste assieme a quello dell'Istria. Sarebbe ancora più interessante sapere il perché di sviluppo, nella zona franca e a Trieste, c'è solo la violenza fascista tendente a seminare odio tra le varie etnie e quindi ad impedire i rapporti economici previsti dal trattato di Osimo. In particolare la nostra stampa ha taciuto sulle violenze fasciste commesse durante la recente campagna elettorale a Trieste e sull'altopiano carsico.

Comunque, non ostante le nostre manchevolezze, sono stati fatti dei passi avanti.

Il 1° aprile di quest'anno è finalmente entrato in vigore l'accordo di cooperazione tra la Comunità Europea e la Jugoslavia firmato a Belgrado il 9 aprile 1980. Ma l'Europa, cosciente dei pericoli di un degrado politico-economico della Jugoslavia, era entrata in azione sin dall'ormai lontano 1970 in cui fu concluso un primo accordo commerciale. E in questi ultimi anni, e nello spirito degli accordi del 1980, saltando remore bu-

rocratiche, ha fatto sì che nei primi nove mesi del 1982 il deficit della bilancia commerciale jugoslava passasse dai 1910 miliardi di dollari dell'anno precedente a 1096. Le importazioni comunitarie, nello stesso periodo ebbero un aumento del 25% e nel marzo scorso, a Belgrado, 400 operatori economici di entrambe le parti prepararono progetti di accordi che certamente verranno realizzati dato che - anche senza il permesso della lobby filosovietica che è abbastanza potente per condizionare la nostra politica estera ed ha incontrato finora ostacoli soltanto negli sforzi "personali" di Spadolini e di Craxi - si sta diffondendo la convinzione "che al di là della volontà politica dei governi, è necessario che gli operatori economici, industriali, commerciali e finanziari diventino i protagonisti della realizzazione degli obiettivi definiti dai testi. Nello stesso tempo si è fornita una nuova prova che fra un'economia di mercato e un'economia organizzata secondo i principi dell'autogestione operaia, una stretta cooperazione è possibile".

Per quanto concerne le manchevolezze della nostra classe politica si può constatare che essa è nelle condizioni di farle dimenticare dando piena efficacia agli accordi di Osimo specialmente per la parte concernente la zona franca industriale, la cooperazione economica con progetti comuni per lo sfruttamento delle acque, la costruzione di strade ed impianti idroelettrici. I rapporti culturali dovrebbero essere intensificati ed il turismo favorito con opportuni provvedimenti.

Per ora si sta solo parlando della decisione di attrezzare un'area per la ricerca scientifica e tecnologica alle spalle di Trieste, ma si tratta di progetti e speranze che presuppongono l'esistenza di un serio apparato produttivo. In caso contrario si tratta di attrezzature che possono essere utili a tutti fuorché - almeno in modo apprezzabile - ad una città che non è in grado di potersi accontentare di orpelli.

Una buona politica di accordi con la Jugoslavia gioverebbe anche a Trieste e cancellerebbe nei suoi abitanti la sensazione - non importa quanto giustificata - di essere trascurati.

In questi anni la passione irredentista della Venezia Giulia si è trasformata in nostalgia per il paterno scettro degli Asburgo e per l'onesta ed efficiente burocrazia imperiale.

Esiste una letteratura in proposito e dobbiamo anche riconoscere che presenta esemplari che hanno le carte in regola per quanto concerne forma e contenuto.

È una materia sulla quale sarà bene che meditino coloro che hanno ancora l'opportunità di riguadagnare il tempo perduto.

Alessandro Brenda

Lettere al direttore

"PER GRAZIA DI DIO, PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE"

"... un caso che mi pare degno di attenzione. Montevettolini è una frazione del comune di Monsummano (la patria del Giusti, ahimè) ossia un villaggio collinare molto ameno e sembra, in via di estinzione; ebbene proprio qui è nato un nuovo periodico... *I Nottambuli*, uscito lo scorso ottobre... mi è bastato leggere l'articolo di fondo, intitolato "Avanti Savoia!!!" per averne un senso di nausea. L'articolo è del Direttore... parte in quarta con le solite fesserie che sappiamo: sospetti sul Referendum, vituperi sul C.L.N. ecc. Ma ciò che più mi ha colpito è la frase "fucilatori di Mussolini" e "massacratori di fascisti inermi". Non posso sapere quanti anni abbia questo Direttore: ma evidentemente egli ignora o finge di ignorare che i fascisti armati del 1919-22 massacravano gli avversari, inermi davvero!... Il guaio è, caro Direttore, che questa Repubblica non è quella di Mazzini... ma di profittatori che hanno fatto del parlamento un mestiere... Meno male, come ho scritto più volte, c'è in Italia una parte del popolo che "lavora e tace" altrimenti il caos

completo... impererebbe su tutto... spedisco il fascicolo che potrete trattenere come prova della ignoranza abissale..."

E.N.

Caro amico, pur riducendo all'essenziale la sua lettera, emerge chiaramente che ci sono ancora delle persone che non sanno come utilizzare il loro tempo e i loro soldi perché il giornale che abbiamo ricevuto ha un solo merito, se tale può essere: quello di presentare delle belle donne nude, per il resto si armonizza col villaggio in via di estinzione; senza avvenire, vuoto di interesse e di cervello. Il solito vilipendio al parlamento, le solite mene savoiarde, le puerili giustificazioni per il "foglio di via" subito da Umberto si accodano alla sepoltura ad Hautcombe; che ci resti.

Questa Repubblica non è ancora quella di Mazzini, e siamo d'accordo, ma la pattuglia di repubblicani mazziniani è ancora viva e vigile con altre forze democratiche, e anche se non potrà impedire che "emergano i profittatori", con l'opera educativa e con l'esempio potrà dare testimonianza di quanto possa la Repubblica armonizzare la libertà e la giustizia, il progresso e la democrazia. Non possiamo negare tuttavia che monarchici in Repubblica comandano ancora, e che il fascismo strisciante, residuo nefasto del passato regime, sia ancora vivo nel nostro paese, retaggio in via di estinzione che contamina questa Italia e tutto il suo popolo. Dice quel periodico "... un Sovrano discendente diretto di quella élite di uomini e martiri che hanno coperto di gloria il nostro risorgimento l'Italia e la sua bandiera..." e lasciamoglielo dire, anche se cercando i martiri troviamo, lungo la strada, più ombre che luci. Ma siamo a fine anno, auguriamo ai "nottambuli" un'estinzione serena, meno violenta comunque di quella di centinaia di migliaia di italiani mandati allo sbaraglio su cento fronti a farsi ammazzare per arricchire di gloria i Savoia e quindi il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia. E con lui, tutta la stirpe o giuri fedeltà alla Repubblica Italiana, o non entri, nemmeno da morto, in questa Patria derisa e distrutta per l'imbecillità e l'incapacità di regnanti imbelli.

LA STAMPA PER IL CONGRESSO A.M.I.

... Ho avuto sentore che non è stata largamente diffusa la notizia del recente Congresso A.M.I. e che perfino la stampa repubblicana, sal-

CRONACHE DELL'AMI

LUGANO

Il prof. Arturo Colombo e il prof. Tramarollo per la Direzione Nazionale hanno rappresentato l'A.M.I. allo scoprimento del bassorilievo dello scultore Floriano Bodini offerto dal Governo Italiano alla casa mortale di Cattaneo a Castagnola, trasformata in museo e centro di studi. Hanno parlato il municipale Lomgoni, il ministro italiano della difesa sen. Spadolini, il sindaco di Lugano Pelli, il presidente del comitato editoriale italo-svizzero avv. Boneschi.

MILANO

Il C.D. della sezione col presidente nazionale Tramarollo ha presenziato alla celebrazione del primo annuale della scomparsa di Riccardo Bauer alla Villa Comunale, con la presentazione del volume curato da Arturo Colombo "Le radici della democrazia". Hanno parlato il prof. Colombo, il sen. Leo Valiani, il ministro della Difesa sen. Spadolini e il prof. Renato Treves illustrando la lunga lotta antifascista di Bauer, la sua fedeltà al concetto di democrazia educante, che lo portò a dirigere l'Umanitaria di Milano, e infine il suo contributo alle scienze sociali.

Un corso di quattro lezioni sul tema "Le seconde elezioni del parlamento europeo" è stato promosso dalla S.I.O.I. (Società italiana per l'organizzazione internazionale). È

vo la "Voce", abbia disertato al giusto appuntamento per un rilancio del repubblicanesimo mazziniano..."

M.C.

Diversi amici hanno segnalato questo problema, e siamo in possesso di alcuni ritagli di disinformazione mazziniana in campo repubblicano. Trattasi forse di qualche foglio di provincia diretto da personaggi che non conoscono la storia o che non hanno interesse a "ritornare ai principi", per i quali non vale la regola del buon governo auspicata da Mazzini e fatta propria dall'A.M.I., se qualche giornale del P.R.I. locale tace o tenta di svilire l'azione moralizzatrice e moderna della Mazziniana, non deve colpire se l'altra stampa si disinteressa volutamente del Congresso e dei temi proposti.

Citiamo solo che "Il Corriere della Sera" è stato presente, e qualche altro giornale importante non ha relegato l'A.M.I. in un angolino. Ma effettivamente l'insieme è poco; aiutateci a censire ciò che è stato scritto, ci aiuterete a migliorare la stessa nostra propaganda mazziniana che, comunque, non può godere "simpatie" in un mondo di... disimpegnati al buon governo.

LA PACE NEL MONDO

"... gli studenti manifestano contro il riarmo... e la popolazione è stanca di leggere e ascoltare che non riescono a mettersi d'accordo fra Est ed Ovest... ma l'URSS non è il Paese del socialismo e della pace, per antonomasia? E l'Occidente, non vuole la Pace?..."

(lettera firmata)

Tutti vogliono la pace. A modo loro però, altrimenti non ci sarebbe il riarmo e le piccole guerre controllate dalle Grandi Potenze (Afganistan, Libano, ecc.); il problema è stato trattato e ripreso in diversi articoli da noi pubblicati, e verrà più approfonditamente esaminato in prossimi servizi. È chiaro, comunque, che l'URSS non ha motivo di piangere in quanto ha sempre allargato i confini della sua influenza e non è mai tornata indietro, mentre l'Occidente non ha mai guerreggiato in territori controllati dai sovietici. Se le guerre si fanno in aree dell'Occidente, ci sarà ben un motivo, o più motivi, ma non si richiamano a minacce dell'Occidente all'URSS: la sicurezza che noi cerchiamo è che motivi ideologici o commerciali non ci riducano alla stregua del Libano.

il direttore

stato aperto dal presidente dell'A.M.I. Tramarollo e concluso, dopo conferenze dei professori Nascimbene e Tibaldi, dal prof. Franco E. Borsani che ha illustrato il significato della consultazione popolare europea del prossimo giugno.

Nella sede sociale in via Pantano 17 (g.c.) si sono svolti due corsi di aggiornamento promossi rispettivamente dalla FNISM sull'insegnamento della storia e dall'AEDE sull'insegnamento della geografia. Nel primo hanno tra altri tenuto lezioni la segretaria dell'A.M.I. prof. Maria Pia Roggero e il presidente Tramarollo, nel secondo Tramarollo ha trattato della scuola italiana di geografia umana, che vanta i nomi di Gioia, Romagnosi, Cattaneo, Rosa, Ghisleri e sta tornando di attualità negli studi geografici.

VERONA

Nel corso dell'assemblea pregressuale della sezione aperta dal segretario prof. Silvio Pozzani, il presidente nazionale Tramarollo ha illustrato il tema del congresso sottolineando l'attualità del programma mazziniano del 1849. Tra i numerosi interventi nel dibattito segnaliamo quelli del decano dei mazziniani veronesi, Libero Elvezio Franceschini, del prof. Licisco Magagnato, del sen. Leopizzi.

NEL PROSSIMO NUMERO: La rivoluzione ticinese del 1814 di Guido Marazzi; XV Congresso Naz. E.N.D.A.S. di Luigi Gatti; Caporetto, Mussolini ed io di Edoardo Schott Desico; Sergio Antonielli nella letteratura contemporanea di Ferruccio Monterosso; Giuseppe Bandi di Massimo Coltrinari; La riforma istituzionale di Paolo Chini.

ESECUTIVO NAZIONALE A.M.I.

Il 20 novembre u.s. si è riunita a Milano la Direzione Nazionale per la valutazione del Congresso, per l'insediamento della Direzione e per la nomina delle cariche sociali. L'Esecutivo Nazionale risulta così composto:

PRESIDENTE NAZIONALE:

Giuseppe Tramarollo;

VICEPRESIDENTI:

Antonio Fussi, Michele Cifarelli, Paolo Mario Sipala, Giulio Cavazza;

SEGRETARIA NAZIONALE:

Maria Pia Roggero;

SEGRETARIO AMMINISTRATIVO:

Socrate Benvenuti;

IL PENSIERO MAZZINIANO:

Direttore Luigi Bisicchia.

Il n. 1/84 de IL PENSIERO MAZZINIANO sarà largamente diffuso per favorire la campagna abbonamenti ed iscrizioni. Le sezioni che desiderano avere un certo numero di copie a disposizione, ne facciano richiesta alla redazione entro il 10.1.84.

GIUSEPPE TRAMAROLLO

IDEARIO REPUBBLICANO



Giuseppe Tramarollo - Ideario repubblicano (cm. 15x21) pagg. 160, L. 8.000.

Il volume raccoglie quindici saggi che presentano la storia, gli uomini e le idee del repubblicanesimo italiano dalle origini ai nostri giorni.

Le richieste vanno indirizzate alla redazione de "Il Pensiero Mazziniano" - Via R. Manna, 20 - 26100 Cremona.

Per gli amici che lo richiederanno entro il gennaio '84 sarà mantenuto l'attuale prezzo di L. 6.000.

L'ECO DELLA STAMPA
CASELLA POSTALE 12094
20134 MILANO

IL PENSIERO MAZZINIANO

Mensile della

Associazione Mazziniana Italiana

Conto corrente postale n. 10302263

Abbonamento annuo L. 8.000

preferibilmente da versarsi alla Segreteria

Nazionale dell'A.M.I. c/c postale n. 36027209

Cremona - Anno XXXVIII N. 11-12/1983

Direttore: Luigi Bisicchia

Direzione e Amministrazione

26100 Cremona - Via R. Manna, 20

Sped. in Abb. Postale gruppo III/70

Registrato al n. 120 Tribunale di Cremona
Tipolitografia Mandelli di Fanti - Via Plasio, 21 - CR



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

INDICE DELL'ANNO XXXVIII

**CRONACHE DELL'A.M.I. E ATTI
DELL'ASSOCIAZIONE**

DIREZIONE NAZIONALE ed ESECUTIVO: 23, 33, 34.

SEGRETERIA NAZ.: 7, 18, 34, 50, 61.

VITA ASSOCIATIVA: Bologna (8, 16); Brescia (23, 34); Catania (24, 32); Comiso (16); Cremona (8, 55); Ferrara (32); Firenze (8, 24, 55, 72); Gallarate (23); Giarre (16, 32, 40); Imola (8, 24); Iseo (8); Jesi (32); Livorno (47, 55); Lodi (34); Lugano (71); Milano (7, 16, 23, 31, 34, 71); Modica (40); Monza (32); Nave (40); Padova (8); Parma (40); Pavia (32); Ravenna (40); Savona (23); Siracusa (16); Taranto (32); Trento (32); Trieste (8, 24); Udine (7); Varese (16, 23); Verano Brianza (32); Verona (8, 23, 32, 47, 71); Villanova del Ghebbo (40).

ARTICOLI, STUDI E RICERCHE

AIAZZI ANTON LUIGI: Per una politica delle idee (19). A.S.: La tipografia Elvetica di Capolago (15).

BARNABE MARIO: Ricordo di Pal Maleter (20); Attualità di Arthur Koestler (46).

BENEDETTI ANNA MARIA: Dove è andato l'uomo? (19); Quale educazione per la società dell'anno 2000? (44); Proseguire sulla via (51); Quo usque tandem? (70).

BISICCHIA LUIGI: L'esempio di Israele (5); Il federalismo per le minoranze (9); Riflessioni per il XVII Congresso A.M.I. (41); Il quotidiano fattore educativo nella scuola (44); Continuità di missione (57).

BRENDA ALESSANDRO: Europeismo farisaico (1); Democrazia repubblicana (20); Comizi elettorali e pseudodemocrazia (27); Elezioni e unità nazionale (33); Vicenda grave e sconcertante (42); Tre bombe per Craxi (52); Nostalgie vecchie e problemi nuovi (70). CAVAZZA GIAMPAOLO: Educazione civica da valorizzare (10).

CELEBRE LUIGI: La terza via: il socialismo mazziniano (3); Per le elezioni del Parlamento europeo (36).

COLONI MARIO: Vittorio Furlani, mazziniano di Trieste (3).

COLTRINARI MASSIMO: Giuseppe Bandi: un approccio (30); L'opposizione al Granduca (47); Da Mazzini a Garibaldi (53); Un appoggio: Talamone (61).

DALLA BELLA GIORGIO: Azione e pensiero (51). FANTOZZI LEOPOLDO: Ricordi garibaldini al Villaggio Artigiano (21); Competitività o collaborazione? (59).

FRANCESCHINI LIBERO E.: Un Bonaparte morto per la libertà d'Italia (21); Riproposta la costituzione dell'Associazione Mazziniana Universale (59).

FUSSI ANTONIO: 25 Aprile: Brigate Mazzini (27). GABRIELLI VITTORIO: Arcangelo Ghisleri (43).

IVE MARIO: 36 anni fa il Diktat! (13); 10 febbraio: anche Gorizia (13).

LANZONI WIDMER: Assistenzialismo o associazionismo: il dilemma dell'immediato futuro (59).

MANNARINO F. SAVERIO: A proposito di professionalità (30); Và e fatti onore! (63).

MAURINA ALDO: L'educazione all'ambiente (45). MAZZOTTI GIULIANA: Risultati del Convegno Internazionale di Mantova (70).

MERCIARO GIANNI: Pasquale Ritucci (4). NAVA NINO: L'associazione rigeneratrice (69).

PADOVANI GISELLA: Mazzini e Garibaldi cento anni dopo (2).

PALADINO LUISA: Filippo Liardo pittore garibaldino (37).

POZZANI SILVIO: Garibaldini veronesi (2); Gandhi e Mazzini (25); La Repubblica di ieri, di oggi e di domani (51); Un poeta greco garibaldino: Lorenzo Mavilis (54).

RAPETTI LUCIANO: Luigi Peola (6).

ROGGERO MARIA PIA: Associazionismo culturale e partecipazione della donna (57).

ROSSI ARNALDO: Garibaldi: chiusura del centenario (35).

ROTOLO GIUSEPPE: La via al "buon governo" (51). SCHOTT DESICO EDOARDO: Trieste, la città che muore! (29); Dal trattato di Rapallo a quello di Osimo (38); Trieste e la Regione (45).

SEGANTIN LINO: Miss Urugano (9); Alberto Mario ovvero la razionalità del risorgimento italiano (25).

SIPALA FLORIANA: Un cittadino per l'Europa (60).

SIPALA MARIO: Chi governa i governanti? (1).

SPATAFORA GIUSEPPE: La giustizia in Italia (60).

TRAMAROLLO GIUSEPPE: Giovine Europa: sono passati 149 anni (17); Dalla Giovine Europa alla vecchia Italia (25); Prendiamone atto (33); Nostalgia di Porta Pia (49); Il pittore della libertà (53); Franche parole ai congressisti (57); Italia o terzo mondo? (65).

TREVISANI NEDDO: Guglielmo Oberdan (10).

VALORI FERNANDO: "Socialismo mazziniano" di Giulio Andrea Belloni (28).

ZANNELLI GENNARO: Blitz di Garibaldi a Napoli (14); Pronto?... 6 e 22? (14); La televisione tra pubblico e privato (14); Associazionismo e turismo (14).

REDAZIONALI: IX Febbraio 1849 (11); Il X marzo nelle città mazziniane (17); Un "grido di dolore" da Trento (17); Un appello per Giorgio Asproni (29); Lendinara ha celebrato Alberto Mario (37); Come è sorta l'A.M.I. (49); In Israele (52); Portogallo e Comunità Europea (52); L'A.M.I. e la stampa (61); Ritorno ai principi mazziniani (65); I lavori congressuali (66); Presenza e testimonianza culturale (67); L'A.M.I. presente alle elezioni europee? (68); Interventi al Congresso (68).

LUTTI E COMMEMORAZIONI

Pino Bernasconi (31); Tony Bua (31, 69); Bruno Carapia (7); Mario Gasparri (16); Nino Mancuso (16); Alberto Mario (46); Werther Medici (16); Nino Montanti (21); Aldo Spallicci (46); Francesco Veltri (69).

RUBRICHE, SEGNALAZIONI VARIE

Costituzione della Repubblica Romana (11); VI Concorso scolastico regionale mazziniano (22); Gallarate (22); Statuto dell'A.M.I. (41); Ghisleri maestro di moralità integrale (54); Programma dei lavori del Congresso (64); Gli eletti alla Direzione Nazionale (65); Adesioni al Congresso (66, 67); Progetto Europa (68); Esecutivo Nazionale A.M.I. (72).

RECENSIONI, LETTERE E LIBRI

RECENSIONI: Bisicchia Luigi (15); Everhard Ernesto (48); Monterosso Ferruccio (47); Pasquale Giulio (31, 48); Pedrazzini Edoardo (55); Sipala Laura (31); Tramarollo Giuseppe (15, 22, 39, 40, 48, 55).

LETTERE: Giuseppe Tramarollo (1); Giuliana Limiti (4); Gianfranco Turco (4); Oliviero Fragiaco (13); Damiano Orelli (18, 26); Pia Frausin (18); Secondo Laghi (26); E.N. (71); M.C. (71).

LIBRI E NOVITÀ LIBRARIE: 8, 14, 19, 20, 24, 26, 28, 29, 39, 46, 55, 56, 62, 63, 64, 71, 72.

INSERTI A IL PENSIERO MAZZINIANO

* Al numero 10/1983: Giuseppe Tramarollo "Mazzini oggi: Le regole del buon governo".



Iniziamo la pubblicazione di alcune fotografie dei bozzetti per il monumento a Mazzini in Firenze; questo è stato realizzato dallo scultore Felice Vatteroni di Carrara.

Ricordiamo agli amici che continua la sottoscrizione nazionale: le offerte possono essere inviate con versamenti sul c.c.p. n. 16640500, sul c/c n. 78982/00 della Cassa di Risparmio di Firenze o direttamente alla sede dell'A.M.I., via Pandolfini, 17 - 50122 Firenze.